

$$\frac{A_{I3}}{82}$$



Nadia Cuffaro

*Lezioni di*  
Economia dello  
sviluppo



Copyright © MMV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 a/b  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 88-7999-921-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2005

# INDICE

Introduzione .....	7
--------------------	---

## **Parte Prima** **Sviluppo e crescita. Modelli interpretativi**

Capitolo 1 Sviluppo e crescita .....	11
1.1 L'importanza della crescita .....	14
Capitolo 2 Il modello di Harrod–Domar .....	17
Capitolo 3 Il modello di Solow .....	21
Capitolo 4 L'economia dualistica: il modello di Lewis .....	31
Capitolo 5 Modelli neoclassici di crescita endogena. ....	39
5.1 Convergenza .....	39
5.2 Il modello AK .....	44
5.3 Capitale umano e progresso tecnico .....	48
5.3.1 Capitale umano .....	48
5.3.2 Progresso tecnico .....	48
5.4 Analisi microeconomica delle scelte delle famiglie .....	52
5.5 Trappole di povertà .....	54
Appendice I Produttività totale dei fattori .....	61
Appendice II Confronti fra paesi .....	62
Appendice III Tassi di incremento .....	64

## **Parte Seconda** **I grandi temi dello sviluppo**

Capitolo 6 La disuguaglianza .....	69
6.1 Misure della disuguaglianza .....	69
6.1.1 La curva di Lorenz .....	69
6.1.2 L'indice di Gini .....	73
6.2 Disuguaglianza e crescita .....	75

6.2.1 Disuguaglianza e risparmio . . . . .	75
6.2.2 Disuguaglianza e politiche distributive . . . . .	79
6.3 Disuguaglianza e composizione della domanda. . . . .	80
6.4 Disuguaglianza, mercato del credito e crescita . . . . .	81
6.5 L'ipotesi della curva a "U" rovesciata . . . . .	84
6.5.1 Test dell'ipotesi della U rovesciata. . . . .	86
Capitolo 7 Commercio internazionale e sviluppo . . . . .	89
7.1 Vantaggio comparato: il modello di Ricardo . . . . .	89
7.2 Il modello di Heckscher–Ohlin . . . . .	92
7.3 Vantaggi comparati e flussi commerciali . . . . .	98
7.4 Politiche commerciali . . . . .	103
7.4.1 Libero e scambio e benessere aggregato . . . . .	104
7.4.2 La distribuzione dei guadagni dal commercio . . . . .	105
7.4.3 "Industria nascente" . . . . .	107
Capitolo 8 Popolazione, agricoltura e sviluppo. . . . .	111
8.1 Popolazione e sviluppo: approcci teorici . . . . .	111
8.1.1 Malthus, "malthusiani" e Solow. . . . .	113
8.1.2 Revisionismo . . . . .	115
8.2 Popolazione e intensificazione agricola: sfide e successi . . . . .	120
8.3 Intensificazione agricola e aggiustamenti istituzionali. . . . .	127
8.4 Popolazione e intensificazione dell'agricoltura: fallimenti. . . . .	131
Capitolo 9 Le migrazioni. . . . .	137
9.1 Analisi delle migrazioni e teoria del commercio internazionale . . . . .	138
9.2 Protezionismo e migrazioni . . . . .	141
9.3 Cause delle migrazioni . . . . .	142
9.3.1 Analisi di lungo periodo. . . . .	142
9.3.2 Analisi di breve periodo . . . . .	143
9.4 Effetti delle migrazioni. . . . .	149
Bibliografia. . . . .	153

## *Introduzione*

Queste lezioni di economia dello sviluppo sono organizzate in due parti. Nella prima si discutono i concetti di "sviluppo" e "crescita" (capitolo 1); si presentano il modello di Harrod-Domar (capitolo 2), il modello di crescita di Solow (capitolo 3), il modello di Lewis (capitolo 4) e gli sviluppi recenti della teoria neoclassica della crescita (capitolo 5). Nella seconda parte si discutono alcuni grandi temi dello sviluppo: la disuguaglianza e le sue relazioni con la crescita economica (capitolo 6), il commercio Nord-Sud e le politiche commerciali (capitolo 7), la questione demografica (capitolo 8), le migrazioni interne e internazionali (capitolo 9).

Le lezioni rappresentano il programma del corso di Economia dello Sviluppo della laurea triennale, con l'eccezione degli argomenti indicati nel testo con asterisco, più avanzati o facoltativi.





PARTE PRIMA

SVILUPPO E CRESCITA: MODELLI  
INTERPRETATIVI



# Capitolo 1

## Sviluppo e crescita

In questo capitolo ci occupiamo di un interrogativo sul quale esiste un vivace dibattito fra gli economisti che si dedicano ai problemi dello sviluppo: una società con un livello di reddito pro-capite elevato si può per questo definire una società sviluppata? Ovvero, la crescita economica consente sempre di conseguire lo sviluppo?

È intuitivamente evidente che "livello medio elevato di reddito" e "sviluppo" non possano essere considerati sinonimi. Per fare un esempio estremo, nessuno considererebbe sviluppata una società composta di  $n$  individui in cui quasi tutta la ricchezza appartiene ad uno solo, mentre  $n-1$  individui vivono in condizioni di malnutrizione.

Intuitivamente chiediamo al concetto di "livello di sviluppo" di essere più ampio di quello di "livello di reddito medio" e di assicurare che una società possa essere definita sviluppata solo se la qualità della vita della maggioranza degli individui è abbastanza elevata.

Nel testo discuteremo estesamente il tema della disuguaglianza. Tuttavia in questo primo capitolo c'interessa piuttosto capire se il livello di reddito possa essere considerato un indicatore approssimativo del livello di sviluppo. Allo scopo, è necessario scegliere alcuni indicatori che si ritiene misurino lo sviluppo e stabilire se vi è una relazione sistematica tra questi e il reddito pro-capite.

Consideriamo tre variabili che sono comunemente considerate indicatori di sviluppo: la speranza di vita alla nascita (anni di vita attesi per un individuo), il tasso di mortalità infantile<sup>1</sup>, il tasso di alfabetizzazione degli adulti<sup>2</sup>.

Se ci fosse, come è probabile, una forte relazione crescente fra il livello di reddito pro-capite e vari indicatori di sviluppo umano, dovremmo concludere che nello studio dello sviluppo bisogna dedicare molta attenzione al reddito e alla sua crescita.

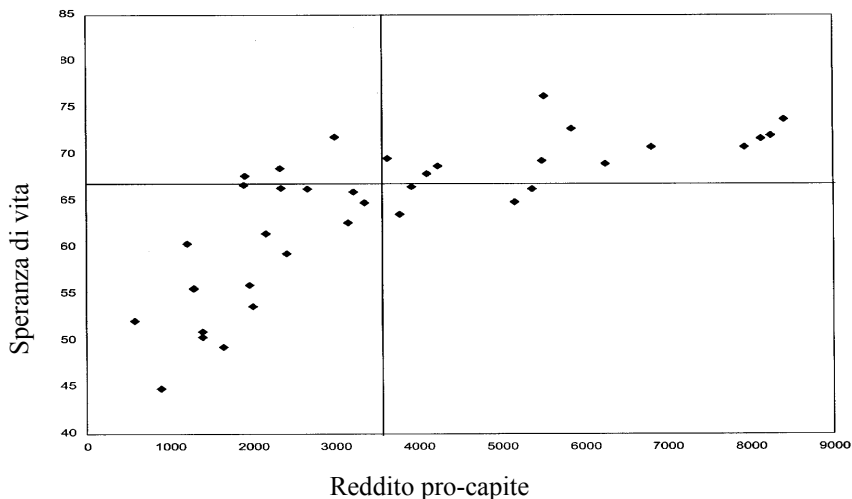
---

<sup>1</sup> Definito come il rapporto tra il numero di bambini nati vivi, ma morti entro il primo anno di vita e il numero totale di nati vivi.

<sup>2</sup> Definito come il rapporto tra gli adulti (>15 anni) alfabetizzati e il totale degli adulti.

Nella figura 1, ogni punto rappresenta un paese con un determinato livello di reddito pro-capite (asse orizzontale) e valore della speranza di vita (asse verticale).

Figura 1 Reddito pro capite e speranza di vita



Fonte: Ray, 1998

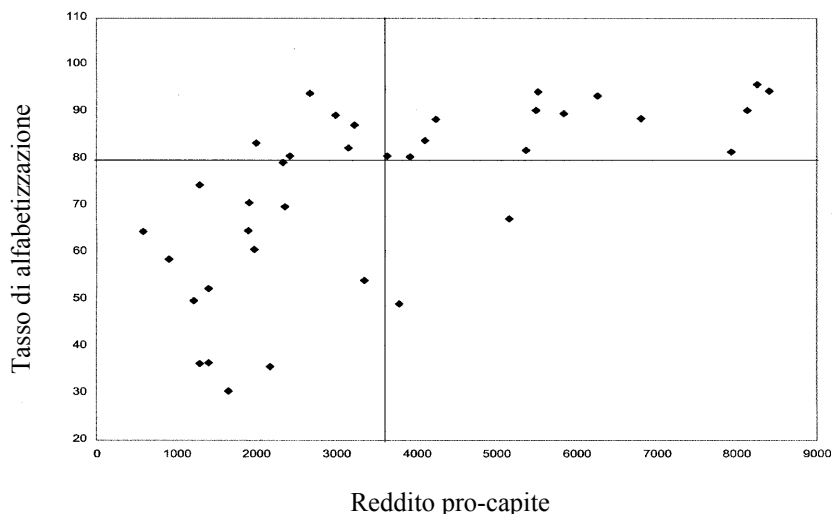
L'analisi è limitata ai paesi in via di sviluppo (Pvs). Il diagramma è diviso da due linee, che segnano i valori medi delle variabili sugli assi. La linea verticale è disegnata in corrispondenza del valore 3,500 \$, che rappresenta la media dei valori del reddito pro-capite dei paesi considerati. Il valore medio della speranza di vita (linea orizzontale) è di 67 anni. Lo scopo di questa presentazione dei dati è di "visualizzare" il grado di correlazione fra le variabili.

Il coefficiente di correlazione  $R$  è dato dal rapporto  $R = \frac{\text{COV}_{xy}}{\sigma_x \sigma_y}$  dove il termine al denominatore è il prodotto delle deviazioni standard ( $\sigma = \sqrt{\frac{1}{n} \sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})^2}$ ) e  $\text{cov}_{xy} = \frac{1}{n} \sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})(y_i - \bar{y})$ . La covarianza indica i movimenti delle variabili nella stessa direzione. Ad esempio,

se, quando  $x$  è superiore o inferiore alla propria media anche  $y$  lo è, la covarianza — e di conseguenza il coefficiente  $R$  — sono positivi.  $R$  misura il grado d'associazione lineare fra due variabili. Un modo per visualizzare l'esistenza di correlazione e il tipo di correlazione è di costruire un diagramma del tipo di quello delle figure da 1 a 3.

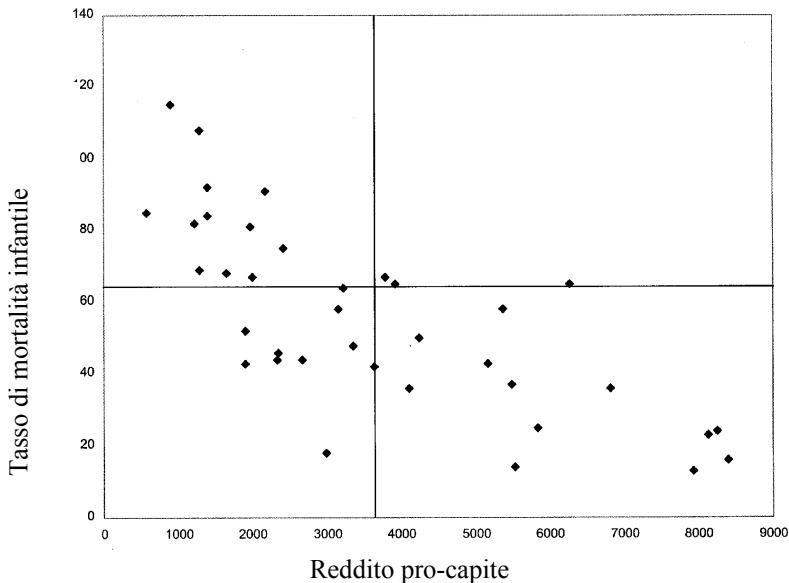
Se la correlazione è positiva, la maggior parte dei punti dovrebbe trovarsi nei quadranti nord-est e sud-ovest. Questo è in effetti quello che ci aspetteremmo nel caso della speranza di vita e del tasso di alfabetizzazione degli adulti. Per la mortalità infantile ci aspetteremmo invece una relazione negativa con il livello del reddito pro-capite, e pertanto che la maggior parte dei punti si trovino nei quadranti nord-ovest e sud-est.

Figura 2 Reddito pro-capite e tassi di alfabetizzazione



In effetti, sia nella figura 1, sia nelle figure 2 e 3, che mettono in relazione il reddito pro-capite rispettivamente con la speranza di vita, il tasso di alfabetizzazione e la mortalità infantile, la relazione tra le due variabili appare forte e in ciascuna delle tre figure la maggioranza delle osservazioni si trova nei quadranti attesi.

Figura 3 Reddito pro-capite e tassi di mortalità infantile



Fonte: Ray, 1998

Questo semplice esercizio conferma l'idea che il reddito pro-capite sia fortemente correlato con lo sviluppo.

### 1.1 L'importanza della crescita

Il prodotto pro-capite degli Stati Uniti è cresciuto di un fattore di 8,1 nel corso di 120 anni, da 2244 \$ a 18258 \$ — in dollari 1985— tra il 1870 e il 1990. Questo corrisponde ad un tasso di crescita dello 1,75% l'anno. Questa performance ha fatto sì che gli Stati Uniti, nel 1990, fossero il Paese con il più elevato reddito reale pro-capite nel mondo (ad eccezione degli Emirati Arabi Riuniti).

Che differenza avrebbe fatto un tasso di crescita diverso? Supponiamo che, partendo dallo stesso livello nel 1870, gli Stati Uniti fossero cresciuti dello 0,75 % l'anno, cioè al ritmo che nello stesso periodo ha caratterizzato, ad esempio, paesi come l'India, il Pakistan e le Filippine. In questo caso, il livello del reddito pro-capite nel 1990 sareb-

be stato solo 2,5 volte superiore a quello del 1870 e pertanto sarebbe stato inferiore al reddito pro-capite della Grecia e del Portogallo nel 1990 e vicino, invece, a quello di Messico e Ungheria. Questo risultato è dovuto ad un solo punto percentuale di differenza nel tasso di crescita di lungo periodo.

Alcuni paesi asiatici hanno sperimentato tassi di crescita molto elevati a partire dagli anni '60. Ad esempio, un tasso di crescita del 6,7% per anno, fra il 1960 e il 1990, si è tradotto per la Corea del Sud in un incremento del reddito reale pro-capite di un fattore di 7,4 (da 883\$ a 6578\$) in soli 30 anni.

Tassi di crescita dello stesso ordine di grandezza hanno caratterizzato Singapore, Hong Kong, Taiwan e il Giappone. Tutti questi paesi hanno incrementato il proprio livello di reddito reale di almeno cinque volte nel corso di trenta anni, cioè nel corso di una sola generazione.

All'altro estremo, diciotto paesi — la maggior parte dei quali si trova nell'Africa Sub-sahariana — hanno sperimentato tassi di crescita negativi del reddito reale. Come conseguenza, in media, per i 39 paesi dell'Africa Sub-sahariana per i quali ci sono dati, il tasso di crescita tra il 1960 e il 1990 è stato solo dello 0,8% per anno. Quindi, in media, un paese dell'Africa Sub-Sahariana ha accresciuto il proprio livello di reddito reale pro-capite solo di un fattore di 1,3 nel corso di una generazione (Barro e Sala-i-Martin, 1995).

Più in generale dato il tasso di crescita percentuale  $r$ , il tempo di raddoppio è approssimativamente:  $\frac{70}{r}$ . Dunque per un'economia che cresce dello 1% l'anno, il tempo di raddoppio del prodotto è approssimativamente di 70 anni, per un'economia che ottiene tassi di crescita elevati, ad esempio del 5% l'anno, il raddoppio avviene approssimativamente in soli 14 anni.